

Il dibattito



Dopo una giornata di tensione per i no di Forlani e Gava il segretario socialista rompe gli indugi: parlerà stamattina A Montecitorio un'altalena di previsioni sulle elezioni In serata il leader dc smorza: «Tutte legittime le proposte»

E il cerino della crisi torna a Craxi

Il Psi minaccia guerra, ma la Dc dice: «Non vogliamo rotture»

La Dc accende il famoso cerino (la crisi, le elezioni) nelle mani di Bettino Craxi, segretario del Psi. Lo fa difendendo in Parlamento la propria proposta elettorale (e la Costituzione). Oggi, con un intervento a Montecitorio, il segretario del Psi deciderà se e come soffiare. Forlani, comunque, lo pre-avvisa: «Tutte le proposte sono da discutere... interpretare le nostre come un atto di rottura sarebbe davvero singolare».

La Dc e il Psi si guardano in pubblico con un po' di simpatia. Sale la tensione - vera, artificiale? - dentro e fuori dalle aule parlamentari, dove si sta discutendo di riforme istituzionali. Bettino Craxi sbatterà oggi la porta, dicono in tanti. Ma altri, e non sono pochi, ribattono: non può farlo, non ne ha la volontà. È un'ira di facciata. La Dc - prima con Forlani, poi con Gava - ha ieri consegnato a Bettino Craxi il «cerino» della fine anticipata della legislatura. Se vuole, che il segretario del Psi soffi forte, e in pubblico. Cioè oggi, a mezzogiorno, quando parlerà in aula a Montecitorio. E se vuole soffiare, dovrà farlo con rumore: cioè ri-

tirando la propria delegazione al governo, o quantomeno affermando che senza un accordo sulle riforme i socialisti non vedono come andare avanti. Senza di ciò - ritiene la Dc - neppure il capo dello Stato, per quanto amareggiato dall'andamento del dibattito parlamentare, potrà aiutare i socialisti ad uscire da quello che sarcasticamente viene definito il «guano», un guado cioè assai poco piacevole da percorrere. Sono da poco passate le 13 quando la febbre elettorale, con la quale siamo ormai abituati a convivere, comincia a crescere. In aula, a Montecitorio, sta finendo di parlare Arnaldo Forlani, segretario della Dc. Bettino Craxi, che ha ascoltato con attenzione e, dicono, sempre più accigliato (dalla tribuna stampa, per ragioni di prospettiva, il volto dei socialisti non si vede), si piega verso il vice capogruppo Andrea Buffoni e gli comunica di voler intervenire nel dibattito. E, poco dopo, uscendo nel Transatlantico, conferma:

«Parlerò domani» (oggi, n.d.r.). Il vice presidente della Camera, Aldo Aniasi, lo definisce subito dopo «imbullito», Carmelo Conte lo giustifica: «Forlani ha alzato il vessillo Dc, una bandiera che i socialisti non possono fingere di ignorare. «Tutto miele nella forma, durissimo nella sostanza», conclude Giulio Di Donato. «È un discorso di chiusura - commenta Giuliano Amato - Non c'è nulla di buono nell'intervento di Forlani». E: «occorre reagire, è un discorso provocatorio», sarebbe stato anche l'input del segretario ai suoi, prima di andar via. La bandiera continua peraltro a sventolare nel pomeriggio, quando Antonio Gava, capogruppo dei deputati, non usa neppure quella «lingua di velluto» (la definizione è di Renato Altissimo, segretario liberale) con cui il marchigiano Forlani usa rendere ambigue anche le espressioni più indiscutibili. Mentre in aula Gava smonta le proposte socialiste, il messaggio di Cossiga e l'ipotesi di una assemblea costituente, in Transatlantico la Dc delle molte correnti sviluppa una diplomazia univoca: cosa ha fatto Forlani? Nient'altro che esporre, come suo dovere, le proposte di riforma della Dc. Altro è la politica: in politica si discute, si media, ci si viene incontro... «Non c'è una maggioranza istituzionale diversa da quella di governo, vi dovete comunque sedere attorno al tavolo con noi...» Paolo Cirino Pomicino, ministro del governo Andreotti, cerca di convincere in pubblico Silvio Amadio, responsabile giustizia del Psi, che ha appena pronunciato in aula un discorso dai toni elettorali. Tutto contro la partitocrazia, tutto perché sia il popolo a decidere. «Ma cos'è questa crisi?», motteggia Giulio Andreotti dal suo «Block Notes» settimanale su «L'Europeo». «I socialisti si aspettavano di più dal discorso di Forlani», confessa Giuliano Amato. «Forlani - aggiunge - mi è sembrato Saddam Hussein quando Bush gli chiede del supercannone, e lui risponde: è solo un correttivo...». È proprio Giuliano Amato, però, nelle ore che passano, ad essere visto più assiduo in colloqui riservati con esponenti Dc. Prima parla a lungo con Mino Martinazzoli, poi si apparta con Arnaldo Forlani. Ed ecco, a sera, «lingua di velluto» incaricare il suo addetto stampa di unificare in un comunicato i suoi brevi commenti a caldo sulla giornata. Aveva detto: «È questione di volontà... c'è lo spazio per ragionare e concordare un percorso costruttivo, sempre che lo si voglia». Aveva auspicato: «Rottura? Speriamo di no. Aveva ironizzato: «Comunque, come dicono i latini, estote parati, siate pronti... non si sa mai». Ora comunica: «Tutte le proposte sono da discutere, evidentemente. Le nostre sono in sostanza finalizzate in primo luogo a rafforzare il rapporto di coalizione con i socialisti, oltre che con gli altri partiti che hanno concorso alla maggioranza. Interpretarle come un atto di rottura sarebbe davvero singolare».

ROMA. «Può darsi che si facciano vacanze normali... dipende dalla volontà», dice Arnaldo Forlani, segretario della Dc; e se è incerto lui sul rischio di elezioni anticipate, si capisce da subito che quella di ieri è stata un'altra giornata di nervosismo dentro i palazzi della politica. Bettino Craxi non ha apprezzato il discorso del segretario della Dc, se ne è anzi risentito e ha chiesto di parlare - oggi - nel dibattito sulle riforme a Montecitorio. I socialisti di spicco hanno rimproverato in vario modo la Dc, le attribuiscono una volontà di

Lo sfogo del deputato che dormiva: «Mi ero alzato alle due, non ce l'ho fatta»

Solo, addormentato sui banchi di Montecitorio, mentre infuriava il dibattito. Chi è l'uomo della foto che ha fatto protestare i parlamentari? Nicola Savino, socialista, partito alle 4,42 di martedì mattina da Sapri per il grande raduno parlamentare. «Alle prime parole di Bassanini non ce l'ho fatta più», racconta. È crollato nel sonno del giusto. E Craxi gli ha anche scippato il posto nell'elenco degli oratori.

fiume. È il nostro bello addormentato nel bosco di Montecitorio? È stato un colpo di fortuna riuscire a scoprire il suo nome, grazie ad una affettuosa pecca che il suo collega Giuliano, da Perugia, gli ha dato sulla pelata per svegliarlo. Nicola Savino, da Ravello, Lucania, Classe 37. Preside di liceo, ex assessore regionale e ora deputato socialista. Dalla vita da cani. «Non ce l'ho fatta, sono crollato dopo un po' che Bassanini aveva iniziato a fare il suo nil-mento. Ho provato a tenere gli occhi aperti ma è stato più forte di me».

giusto, per un meritato riposo. Savino è stato definito il deputato «civetta», quello che ha tenuto il posto in caldo nell'elenco degli interventi per Bettino Craxi. Si era iscritto a parlare, quarto nella prima giornata del dibattito. Poi il gruppo, nella riunione faticata delle ore 12 di martedì, ha deciso che il suo turno doveva slittare al decimo posto di giovedì, dopo De Mita e Occhetto e Amato, ma pronto a lasciare il posto a Bettino. E così ieri il colpo di scena: la «tavola rotonda» della Camera è diventata frequentabile anche per il segretario socialista e così Savino è stato messo da parte e al suo posto parlerà, verso mezzogiorno di oggi, Craxi in persona. «Ora spero almeno che «L'Avanti» pubblichi il mio intervento». Nicola Savino da Ravello non vuole sentirsi dire che lui è stato il deputato «civetta» di Craxi. Perché in questo dibattito qualcosa da dire ce l'ha e vuole farlo sapere. Ora si accantona dei lettori del giornale del suo partito, Roberto Villetti, il direttore, e pudicamente sale le gradinate e si accuccia in una fila più alta dell'emclio. E lì, alle 16,30 crolla, per il sonno del

ROSANNA LAMPUGNANI ROMA. Vita da cani per i parlamentari, in questa afosissima e «bollentissima» estate. Vita da cani solitaria, sui banchi vuoti di Montecitorio, quando dal microfono imperverano parole e parole senza fine. La foto del deputato addormentato sul banco della Camera è stata pubblicata da quasi tutti i giornali, a dimostrazione, secondo alcuni, dell'assenteismo dei parlamentari anche in questa occasione così solenne, anche durante il dibattito sul messaggio presidenziale. E ha scatenato le proteste di chi alla Camera o al Senato era invece presente e impegnato. Le parole più crude sono state del capogruppo dc a palazzo Madama, Nicola

Mancino, che ha parlato di «informazioni distorte». 258 senatori su 325 hanno firmato il libro delle presenze martedì, un buon numero considerando che per alcuni prendere le ferie in questo periodo è sine qua non. Certo non tutti i 258 sono stati presenti volentiersamente dalle 16 alle 20,35. Il piennone, 160 senatori, è stato toccato quando hanno parlato il big della giornata, lo stesso Mancino e Pecchioli, Pds. Poi, uscito Andreotti - la vera star visibile della giornata, l'altra, il convitato di pietra, era chiusa nel suo ufficio sul Colle - la gente è sfollata dall'aula, per chiacchiere, per prendere il caffè. Insomma, per seguire il consueto trantran delle sedute

notte, ovviamente - prende la macchina per arrivare verso le 3,30 a Sapri. Udite, udite: di qui, dalla cittadina della famosa spogliatrice, passano i treni e alle 4,42 addormentato salta sul primo treno per la capitale. Parte di buon'ora, non può rischiare di arrivare tardi agli appuntamenti. Alle 10 sbarca alla stazione Termini e con un veloce taxi si fa portare alla sede del gruppo socialista, dove ha il tempo di riposarsi un po' prima di iniziare la riunione del gruppo, per lui questa un'occasione storica - come vedremo. Poi inizia il dibattito, direte? No. Per Savino Nicola c'è prima, alle 15, un altro impegno, la riunione dell'ufficio di presidenza della commissione cultura e scienza, dove lui diligentemente rappresenta il Psi. Finalmente il nostro deputato guadagna il Transatlantico, l'aula, il suo posto nelle prime file dei banchi socialisti. Alle 16 lotti appena la seduta, in un'aula ancora semivuota. Savino capisce che sarà dura tener dietro al dibattito e pudicamente sale le gradinate e si accuccia in una fila più alta dell'emclio. E lì, alle 16,30 crolla, per il sonno del



Nicola Savino deputato del Pds

Gruppi parlamentari-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, giovedì 25 luglio 1991.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 25 luglio (messaggio del capo dello Stato, mozione Gladio).

Oggi 25 luglio, ore 17, Roma Direzione Pds (Sala stampa) via delle Botteghe Oscure, 4

Presentazione pubblica del n. 0 di: «ASTERISCHI Materiali per una moderna critica del capitalismo» quadrimestrale della Sinistra del Pds (Editore Gangemi)

Tavola rotonda con: Antonio Bassolino Massimo D'Alema Pietro Ingrao Giorgio Napolitano Area Sinistra del Pds

VACANZE LIETE

- A GATTEO MARE - GOBBI HOTEL - Divertimento assicurato a prezzi contenuti, grandissima piscina, divertentissimi acquascivolo - tappeto elastico - giochi gratuiti - spettacoli serali - colazione buffet - scelta menu - 4 alberghi Vi attendono - pensione completa 34.000/60.000 - promozione settimana 27/7-4/8 sconto comitiva - ragazzi. Richiedeteci offerta 0547/85350 (79)
ECCAZIONALI SETTIMANE AZZURRE SULL'ADRIATICO - Giugno 280.000; Luglio 320.000 - compreso ombrellone e adria - sconto bambini - CESENATICO VALVERDE - HOTEL CARAVELLE - 3 stelle - confortevolissimo - menu a scelta - parcheggio - PLENOTATEVILLI - Tel. 0547/88234. (67)
RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE - VIA SERRA 30 tel. 0541/332208 - vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga, abbondante - giugno settembre 24.000/27.000 - luglio 20-31 agosto 28.000/32.000 - complessive - direzione Ariotti (37)
RIMINI - RIVABELLA - HOTEL NORINA - Tel. 0541/25422 - vicinissimo mare - tranquillo - ottimo - tutte camere con bagno - ascensore - aria condizionata - sala tv - giardino - parcheggio - menu a scelta - buffet - ultimissime disponibilità luglio - direzione proprietaria. (68)
LAUREA Il giorno 23 luglio si è laureato al Politecnico di Milano MAURIZIO COSTA di Messina Pippo Smiraglia, con tutti i suoi familiari, augura al neo ingegnere in informatica un futuro di lavoro sereno e professionalmente soddisfacente. Ai suoi genitori un plauso per la loro costanza nel sostenerlo.

«Troppe esternazioni» Biagi e Bocca su Cossiga Redarguito in aula Interveneva in francese

Indagine Ipses sull'immagine che sei grandi quotidiani stranieri danno dell'Italia «Quel paese dalla politica così astrusa...» All'estero bocciano il nostro Palazzo

ROMA. «Più che alla riforma delle istituzioni, bisognerebbe pensare a trovare uomini nuovi capaci di governare». È quanto afferma Enzo Biagi in un'intervista rilasciata al settimanale L'Europeo. Gli fa eco, sempre sull'Europeo, Giorgio Bocca: «Tutti questi riformisti - sostiene il giornalista - non vogliono riformare niente. Craxi e Cossiga vogliono il presidente eletto dal popolo, lasciando intatta la legge elettorale. Significa che saranno i soliti a governare». I due commentatori entrano poi nel merito del comportamento del capo dello Stato, giudicato da Biagi «una sceneggiata che danneggia l'immagine di un uomo onesto che dice tante cose condivisibili e da Bocca un atteggiamento che «aumenta la confusione». Anche secondo Giorgio Bocca, Cossiga è «un uomo onesto, colto, intelligente». Tuttavia, «pur dicendo cose sacrosante... la confusione del presidente della Repubblica ripescchia la confusione dello Stato». E Biagi, infine, si dichiara dolente del fatto che il presidente «estemi ininterrottamente».

ROMA. Il vicepresidente della Camera, Adolfo Sarti, oltre a lasciarsi andare alle battute, è stato anche protagonista di una polemica sull'uso delle lingue straniere in Parlamento. È stato lui, infatti, nella sua qualità di presidente di turno, a impedire al deputato dell'Unione Valdotaiana, Luciano Caven, di citare il testo di un documento del Consiglio regionale della Valle d'Aosta che auspicava, in francese, uno sviluppo del federalismo. In aula è vietato parlare francese. E tedesco. L'italiano è l'unica lingua ammessa nel Parlamento italiano. Del resto, a qualche anno fa, fu impedito a un parlamentare di esprimersi in lingua slovena. Insomma, Sarti non ha fatto altro che applicare il regolamento, sollecitato, peraltro, dalle proteste del deputato del Pds, Emenegildo Palmieri e del missino Franco Servello. L'applicazione del regolamento, però, non è piaciuta per niente all'Unione Valdotaiana, che ha colto l'occasione per protestare, per bocca dell'incriminato Caveri, contro l'allungamento dei tempi per l'approvazione del progetto di legge per la tutela delle minoranze linguistiche.

Com'è l'Italia vista dagli altri? L'Ipses analizza notizie, corrispondenze e commenti su un campione di sei tra i maggiori giornali stranieri. Ne esce l'immagine di un paese a più facce: politica astrusa, economia forte ma acciacciata, società aggredita dal crimine. Anche se, come scrive Le Monde, l'opinione pubblica «tollerava sempre meno». Un paese da serie B? La risposta rovescia certe etichette e accusa... nel mercato internazionale, ma condannata a esser culla dell'instabilità e del crimine più efferato, poco affidabile quando promette e se stessa e al mondo di cambiare gli antichi vizi pubblici. Luoghi comuni? Piaccia o no, così è. Anzi, così appaiono. Almeno a dar retta all'indagine compiuta dall'Ipses (Istituto di studi politici, economici e sociali) i cui ricercatori hanno spulciato per tre mesi, da marzo a maggio scorsi, tra le pagine di sei importanti quotidiani stranieri con l'intenzione di assaporare il made in Italy da esportazione. Hanno scrutato oltre cinquecento articoli pubblicati da Die Welt, Le Monde, El País, The Times, Pravda e International Herald Tribune. E ne hanno ricavato tabelle inappellabili e valutazioni opinabili sui credi-

estemi, appare sempre più come un Paese dell'insensatezza». Felice coincidenza, la ricerca esce allorché s'è appena spenta l'eco di polemiche o siorielle da prima pagina sulla reale forza e la vera dignità dello Stivale, sbattuto in serie B da prestigiose agenzie internazionali o cacciato nel ridicolo da clamorose gaffe dei maggiori vertici dello Stato. E tuttavia, retrocessi o ripescati, saranno tutti vittime di «una certa italofobia strisciante» che, sulla penna dei corrispondenti o degli inviati, «per forza di cose» finisce col diffondere tra lo straniero l'immagine di un Paese «poco serio». Solo «il tessuto connettivo industriale varca le frontiere senza il rischio di raccogliere risolini invece del rispetto o, meglio ancora, dell'invidia. Ma, lamenta l'Ipses, chissà perché è compreso troppo spesso in poche righe e caratteri minuscoli. Quest'Italia labirinto mette naturalmente in fila gli stessi gusti e interessi altrui. Un'occhiata alle graduatorie la dice lunga. El País dei sei giornali passati sotto la lente è quello che dà più spazio e mostra più fantasia: il quotidiano di Madrid azzarda perfino qualche commento e ospita analisi sociologiche sulle turbolenze italiane, segue con scrupolo i giochi della politica, non perde

colpi sugli eventi culturali, si getta con brio nelle saghe sportive. All'opposto la sovietica Pravda: dai 151 articoli del quotidiano spagnolo si precipita a quota 19 e si parla del battesimo di Rifondazione comunista come delle fantomatiche dimissioni dell'onorevole Ilona Staller. Le Monde e The Times, con stili diversi, guardano con ostentato distacco alle dispute tra i partiti italiani. Però a Parigi si presta la dovuta attenzione alle guerre finanziarie tra i Berlusconi e i De Benedetti, mentre a Londra è il circo del pallone a tenere banco dal «campionato più bello del mondo» o presunto tale. Nella galleria della stampa Usa su International Herald Tribune predomina l'informazione economica. Più equilibrata la distribuzione dei servizi su Die Welt, anche se il cancelliere Kohl s'era spinto personalmente a dare l'allarme per la piovra mafiosa «pronta a impossessarsi dell'Europa». Il succo, a parere dell'Ipses, spingerebbe a denunciare ai danni dell'Italia la «sostanziale superficialità» o la «malafede» di molti osservatori stranieri. Il che, gettando onestamente lo sguardo sulla carta stampata di casa nostra, equivarrebbe a dire che piove sul bagnato. Ma, Sa.